

si informi al criterio, che ho accennato poco fa, di limitarsi cioè ai principi generali, e non di voler scendere ai particolari, perchè altrimenti andremmo incontro alle conseguenze, previste dall'onorevole Bertolini. Io vorrei pregare gli onorevoli deputati, che hanno presentato delle mozioni, di non insistere sulla votazione delle medesime, perchè io vedo che qui, dove per confessione di tutti non si tratta di una questione politica, ma di studiare quali siano i provvedimenti, che occorrono per rendere giustizia alle varie categorie di impiegati, noi non possiamo che essere tutti d'accordo sulla massima. Il disaccordo potrà sorgere il giorno, in cui presenteremo le proposte, perchè allora ognuno le discuterà e la Camera le voterà, se esse risponderanno a ciò, che è nell'interesse generale del paese e dei benemeriti servitori dello Stato. L'impegno, che io ho preso non mancherò di mantenerlo, ma, ripeto non potrei rinunciare ad una funzione, che è funzione di Governo, e che il Governo sente tutta la responsabilità di dover adempiere. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Rinunzio alla parola e mi compaccio semplicemente di essere stato uno di quelli, che hanno portato la questione allo studio, come è dovere di ciascuno di noi qua dentro. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io non so se la Camera a quest'ora abbia voglia di sentire un quinto discorso, che del resto non sarebbe neanche nelle intenzioni mie di pronunziare. Dirò poche parole.

Mi duole di non aver potuto ascoltare il discorso dell'onorevole Bertolini, che dice sempre cose così piene di studio e di riflessione...

Quando venni, era al principio del suo dire l'onorevole Colajanni, e la frase che mi colpì, entrando nell'Aula, fu questa: « io non ho nessuna simpatia verso le agitazioni degli impiegati dello Stato ». (*Interruzione del deputato Colajanni*).

Ma, se anche l'onorevole Colajanni non avesse pronunciata precisamente questa frase, basterebbe il testo della sua mozione, basterebbe l'ironia, il sarcasmo che ne trapela, per giustificare la mia impressione e spiegare l'impulso che mi spinse a chiedere di parlare.

La sua mozione è profondamente sarca-

stica. Egli domanda che tutti i residui attivi dello Stato vengano convertiti, non so per quanto tempo, in beneficio esclusivo degli impiegati, la cui causa gode una così spaventosa simpatia qua dentro! Figuratevi poi se gli impiegati dovessero portarsi via tutti gli avanzi di bilancio! Se la Camera, la quale non può fare dell'ironia, pigliasse sul serio e votasse la mozione Colajanni, all'onorevole Colajanni, per sua espiazione, non rimarrebbe che il suicidio.

Ora, io penso che cotesta cordiale antipatia, che circonda qua dentro la causa degli impiegati (e che erompe nelle interruzioni, nei sorrisi, nei rumori che movimentano le nostre discussioni) sia la confessione di uno stato subiettivo di coscienza della Camera, e precisamente riveli questo (so di peccare, nel dir ciò, di una presunzione veramente diabolica): che il Parlamento non ha ancora compreso il carattere vero e la decisiva importanza della questione; e neppure l'ha compresa il Governo, se dovessi desumerlo dalle ultime parole dell'onorevole Giolitti, che ridusse il nostro dibattito ad una piccola questione di ordinamenti interni.

Anche sono perseguitati di particolare orrore quei deputati, i quali si sono fatti patrocinatori di alcuni interessi coalizzati di impiegati: ho udito dire che lo stesso onorevole Bertolini ebbe una punta contro questi deputati...

Voci. No, no!

TURATI. Tanto meglio! Ma, comunque, io stesso credo che non sia costituzionalmente molto corretto che dei rappresentanti della intera nazione assumano, quasi per mandato, e sia pure disinteressatamente, la rappresentanza speciale di ristretti gruppi di interessi. Credo vi sia incompatibilità, potendo nascere dei conflitti di coscienza...

CAMERONI. Anche per i postali?

TURATI. Perfettamente. Oh! la vita non è la coerenza, onorevole Cameroni, la vita non è la logica pura. Ma signori! E questa tesi, che ho sempre sostenuta, farà sì ch'io anche mi spogli, non appena mi sarà onestamente possibile, di quella Presidenza di federazione a cui il collega Cameroni allude. Ma vi sono posizioni speciali, momenti speciali della vita, che autorizzano certe incongruenze, anzi che le impongono. Così, quando l'organizzazione degli impiegati era, non dirò vietata, ma osteggiata in tutti i modi, il problema corporativo diventava per ciò stesso un problema politico di primo ordine e poteva imporre a certi deputati, devoti a determinate idee,